

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Ci manca solo il mare. Firmato: la Regio Insubrica

Lunedì 26 settembre abbiamo partecipato, nella nostra veste di parlamentari ticinesi, alla giornata di studio organizzata a Varese dalla Comunità di lavoro Regio Insubrica che compie quest'anno i suoi dieci anni d'esistenza.

Numerosi i contributi di grande interesse che hanno spaziato dalla promozione turistica alla sanità, dall'ambiente all'agricoltura, dalla protezione civile ai trasporti. Non si è trattato evidentemente di ottiche puramente tecniche come dimostra il fatto che abbiano preso la parola uomini politici quali il Ministro Roberto Maroni, il Presidente della Commissione Bilancio della Camera italiana Giancarlo Giorgetti, Marco Borradori e Giorgio Giudici.

Una linea conduttrice comune: la consapevolezza dello straordinario ruolo che la Regio potrebbe svolgere se si fosse tutti coscienti delle sue potenzialità.

Basta, per illustrare il concetto, ricordare alcuni dati. La popolazione della Regio (che, come si sa, comprende oltre al nostro Cantone le province di Como, di Lecco, di Novara, di Varese e di Verbano-Cusio-Ossola) è di due milioni e mezzo d'abitanti; le imprese attive sono più di 188'000; il prodotto interno lordo di quasi 100 miliardi di franchi (più dello Stato del Bahrein); sul suo territorio si contano ben nove università (la più alta concentrazione d'Europa se non addirittura del mondo). La Comunità di lavoro Regio Insubrica è uno strumento di lavoro agile, pragmatico, che nel rispetto delle competenze istituzionali dei singoli enti, permette alla periferia di raggiungere quella massa critica indispensabile per contare molto di più di quanto si pensi.

Dispone di una ricchezza di mezzi, di forze lavoro, di progettualità invidiabili: "ci manca solo il mare!", ha esclamato lunedì uno dei conferenzieri. Ed il Ticino in tutto ciò?

Condividiamo il parere di chi, tempo fa, equiparò il nostro Cantone ad una sorta di pipistrello con le zampe aggrappate alle Alpi ma il cuore vicino al sud. Ed il suo sguardo? Dipende dalla volontà dei suoi governanti. In questo senso ci pare fondamentale che a medio - lungo termine la Regio divenga per noi pane quotidiano e non una sorta di "realtà estemporanea" se non addirittura un elemento di disturbo del quieto vivere. Si tratta di mettere a punto un gioco di squadra, di cooperazione e integrazione transfrontaliera.

È giunto il momento di tradurre in presenza concreta ed in fatti quelle parole che da troppo tempo riempiono discorsi e dichiarazioni d'intenti.

Sono ad esempio quelle che affidano al Ticino un ruolo di ponte tra il Sud e il Nord, una missione che, con le nostre paure, abbiamo svolto in maniera timida.

Nel mentre invitiamo il Governo ad ispirarsi a questa filosofia a partire da domani, ci permettiamo di rivolgere una domanda concreta legata all'oggi, ad una questione da risolversi nell'immediato.

Umberto Bossi, prendendo la parola a Varese, si è espresso a chiare lettere: "Ridateci la tivù svizzera!" ha detto.

"Stretta tra tivù locali italiane e il futuro digitale terrestre, la Televisione Svizzera in lingua Italiana rischia di sparire dalle nostre case e a questo si ribellano in molti" - scrive un giornalista varesino -. Immediatamente ha manifestato vivo interesse per il tema Remigio Ratti, Direttore della RTSI, che ne discuterà nei prossimi giorni con Marco Reguzzoni, Presidente della Regio.

Non crede il Governo che sarebbe buona cosa che a sua volta si facesse latore di un messaggio che manifesti il nostro vivo interesse per la soluzione prospettata dall'on. Bossi? non v'è chi non veda che una televisione svizzera di lingua italiana che possa contare su un bacino d'utenza più ampio potrà ottenere maggior udienza nelle sedi federali limitando i rischi di tagli finanziari che penalizzeranno anche i nostri concittadini!

Non crede che proprio grazie alle onde ed alle immagini che superano le frontiere si possano abbattere quegli ostacoli che altri hanno chiamato "cicatrici della storia"?

Non pensa che si possa appoggiare (o addirittura affiancare) il Direttore della RTSI che intravede la possibilità di realizzare un progetto di televisione transfrontaliera perché considera - e noi condividiamo il suo giudizio - un diritto-dovere quello di poter diffondere contenuti tra aree culturali e linguistiche omogenee?

È un'occasione da non perdere per affermare il ruolo transfrontaliero e transnazionale della RTSI e aumentarne il suo peso all'interno della SRG.

Ma c'è di più: è un'occasione unica per uscire da una strana situazione di isolamento, tanto verso sud quanto verso nord, e affermare l'appartenenza e il ruolo strategico del Ticino all'interno di due sistemi, quello federale svizzero e quello transfrontaliero insubrico e lombardo.

È, in somma, un'occasione da non perdere.

CONSUELO ALLIDI-CAVALLERI
BONEFF - DEL BUFALO - PEDRAZZINI -
PIAZZINI - RAVI - RIZZA